



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2010

2010

86

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia - Via Arsenale, 8 - 10121 Torino - tel. 011 55181

Nella prima parte del 2010 è proseguita la fase di graduale ripresa dell'economia, avviatasi nella seconda metà del 2009. Nell'industria la domanda è stata sostenuta dall'espansione del commercio internazionale e dal processo di ricostituzione delle scorte; il fatturato delle imprese è tornato a crescere, in maggiore misura per le imprese esportatrici operanti nei mercati emergenti, riflettendosi positivamente sulla redditività. I livelli degli ordini e dell'attività rimangono ancora lontani da quelli precedenti la crisi. Il basso grado di utilizzo degli impianti e la perdurante incertezza sull'evoluzione della congiuntura hanno condizionato negativamente gli investimenti, rimasti deboli. Le aspettative delle imprese industriali per i prossimi sei mesi sono moderatamente positive. Nelle costruzioni non sono emersi significativi segnali di ripresa. La dinamica dei consumi è rimasta debole, risentendo delle perduranti condizioni negative nel mercato del lavoro. Nella media dei primi sei mesi l'occupazione ha continuato a calare, anche se nel secondo trimestre sono emersi segnali di lieve miglioramento; il tasso di disoccupazione è salito a livelli prossimi alla media nazionale. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è rimasto molto elevato nel confronto storico. Il credito alle imprese ha continuato a ridursi, anche se a ritmi lievemente meno intensi della fine del 2009; il calo si è concentrato nel comparto manifatturiero e tra le imprese medio-grandi. I nuovi mutui alle famiglie sono aumentati a ritmi elevati, favoriti dai bassi livelli dei tassi. La qualità del credito è lievemente migliorata, ma rimane nettamente peggiore del biennio precedente la crisi. È proseguito il rallentamento della raccolta bancaria.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

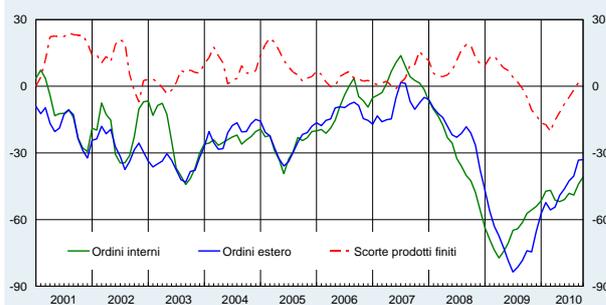
Nel primo semestre del 2010 è proseguito il miglioramento del quadro congiunturale dell'industria iniziato nella seconda parte del 2009. Vi hanno contribuito in misura rilevante la ripresa della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*) e il processo di ricostituzione delle scorte da parte delle imprese, che nel secondo trimestre dell'anno sarebbero tornate su livelli ritenuti normali (fig. 1). Tutti gli indicatori di domanda e di offerta rimangono, tuttavia, ancora lontani dai valori precedenti la crisi.

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti confermano la graduale ripresa del settore. Il fatturato, in forte calo nel 2009, è aumentato nei primi nove mesi dell'anno per il 58 per cento delle aziende (per il 12 per cento nell'ottobre 2009); rimane comunque ancora elevata la quota di imprese che ne segnala una riduzione (30 per cento; 75 nel 2009). Andamenti migliori caratterizzano le imprese esportatrici, soprattutto

to quelle produttrici di beni intermedi e quelle che operano nei paesi emergenti più dinamici (Brasile, Russia, India e Cina).

Figura 1

Ordini, produzione e scorte nell'industria (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale"; la modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

La ripresa della domanda si è riflessa sull'attività produttiva, cresciuta nei primi sei mesi dell'anno del 10,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in base ai dati Unioncamere Piemonte. Tut-

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

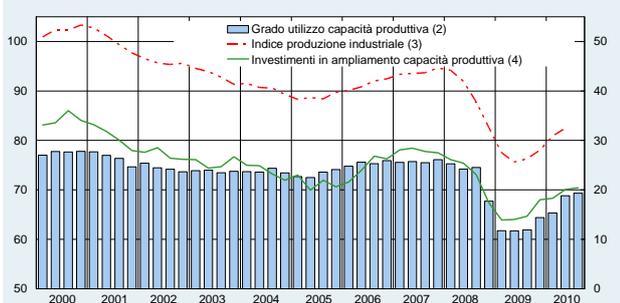
Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

tavia, l'indice destagionalizzato della produzione industriale nello scorso giugno risultava inferiore di quasi il 13 per cento rispetto al picco ciclico della fine del 2007 (fig. 2). Anche il grado di utilizzo della capacità produttiva, in base ai dati di Confindustria Piemonte, è progressivamente aumentato, salendo al 69,2 per cento nel terzo trimestre del 2010 (dal 61,8 di un anno prima), valore ancora contenuto nel confronto storico.

L'attività di accumulazione di capitale, in lieve ripresa dopo il crollo dello scorso anno, è rimasta debole, condizionata dall'incertezza sull'evoluzione della congiuntura: in base al sondaggio della Banca d'Italia, quasi il 70 per cento delle imprese ha confermato i piani di investimento formulati a inizio anno, che indicavano un modesto recupero rispetto ai livelli storicamente molto bassi del 2009. Tra le imprese di maggiori dimensioni, tuttavia, la quota di quelle che ha segnalato una spesa inferiore al previsto è risultata più alta di quella che ne ha indicato una revisione al rialzo. Anche i dati di Confindustria Piemonte indicano una ripresa contenuta della propensione a investire (fig. 2).

Figura 2

Indice della produzione industriale, grado di utilizzo degli impianti e propensione delle imprese a investire (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di sinistra; quarto trimestre 1999=100. – (4) Scala di destra.

La redditività, in forte peggioramento nel 2009, sarebbe migliorata nell'anno in corso. In base al sondaggio della Banca d'Italia, la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile è salita rispetto allo scorso anno (60 e 50 per cento, rispettivamente), tornando al livello del 2008; la quota di aziende in perdita sarebbe calata dal 32 al 23 per cento, valore anch'esso analogo a quello di due anni fa.

In base al sondaggio della Banca d'Italia, le aspettative delle imprese sono moderatamente positive. L'incremento della domanda proseguirebbe nei prossimi sei mesi per il 54 per cento delle aziende (a fronte del 20 per cento che ne prevede un calo). Anche la produzione è prevista in aumento nell'ultimo trimestre dell'anno e nei primi tre mesi del 2011. Tali previsioni si associano tuttavia a un'elevata incertezza circa

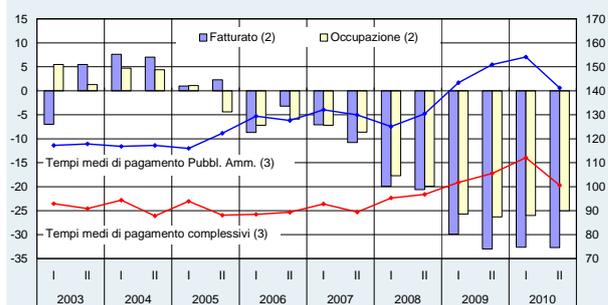
l'evoluzione della congiuntura nei principali mercati di sbocco e l'intensità della ripresa, come emerge dalle negative prospettive occupazionali (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*) e dai programmi di investimento, che rimangono improntati a cautela. In particolare, il saldo tra le imprese che prevedono per il 2011 un aumento e quelle che indicano una diminuzione della spesa per investimenti è sostanzialmente nullo (era negativo per circa sei punti percentuali nella rilevazione dello scorso anno).

Le costruzioni

Nel primo semestre dell'anno non sono emersi segnali di ripresa della congiuntura nel settore delle costruzioni. Sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello dell'edilizia residenziale l'attività è rimasta debole, riflettendosi negativamente sull'occupazione e sulla redditività aziendale, come emerge dal sondaggio della Banca d'Italia condotto su un campione di imprese con almeno 20 addetti. Le aziende prevedono per il 2010 un ulteriore calo della produzione e del numero di dipendenti, già ridottisi in misura rilevante nell'ultimo triennio. Anche l'indagine previsionale dell'ANCE Piemonte per il secondo semestre del 2010 conferma la debolezza del quadro congiunturale: tutti gli indicatori rimangono molto negativi e sostanzialmente in linea con quelli del semestre precedente (fig. 3). Secondo stime della stessa associazione, gli investimenti in costruzioni, già diminuiti del 7,6 per cento nel 2009, si ridurrebbero del 7,0 per cento nell'anno in corso; il calo interesserebbe tutti i principali comparti, risultando pari al 14,0 per cento per gli investimenti in nuove abitazioni e al 6,0 per cento per quelli in opere pubbliche.

Figura 3

Fatturato, occupazione e tempi di pagamento delle imprese di costruzioni (1)
(valori percentuali e numero di giorni)



Fonte: elaborazioni su dati ANCE Piemonte.

(1) Saldi percentuali tra le risposte di "aumento" e "diminuzione" per fatturato e occupazione; numero di giorni per i tempi medi di pagamento. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra.

Il valore complessivo degli appalti banditi rilevati dal CRESME, eccezionalmente elevato nel 2009 per la pubblicazione di due opere di importo rilevante, si è ridotto del 49,5 per cento nel primo semestre del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel complesso, le informazioni fornite dal Colle-

gio costruttori di Torino e dall'ANCE Piemonte segnalano una perdurante debolezza della domanda pubblica, in particolare degli enti locali, che sarebbe proseguita anche nel terzo trimestre dell'anno.

Nel mercato immobiliare, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI), nel primo semestre le transazioni di unità residenziali sono tornate a crescere lievemente (1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009); vi ha contribuito l'ulteriore calo dei tassi di interesse sui mutui, scesi su livelli storicamente contenuti (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*). Le compravendite rimangono, tuttavia, inferiori di oltre il 28 per cento al valore massimo raggiunto nel primo semestre del 2007. I prezzi, in rallentamento dalla seconda metà del 2007, sono calati dello 0,5 per cento rispetto al secondo semestre del 2009, in base a nostre elaborazioni sui dati OMI.

I servizi

I consumi finali delle famiglie, che erano calati del 1,5 per cento nel 2009 in base ai dati dell'Istat (-5,7 per cento per la componente dei beni durevoli), non hanno mostrato nei primi mesi dell'anno in corso, in base agli indicatori disponibili, significativi segnali di miglioramento.

Secondo i dati Unioncamere, le vendite della grande distribuzione organizzata in Piemonte e in Valle d'Aosta (non sono disponibili dati disaggregati per le due regioni) sono aumentate nel primo semestre dell'1,2 per cento a prezzi correnti, in decelerazione dall'1,8 dell'anno precedente. Il rallentamento ha interessato soprattutto gli elettrodomestici e i prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Nel primo semestre, in base ai dati ancora provvisori della Regione Piemonte, gli arrivi di turisti, fortemente aumentati nel 2009 (11,2 per cento), sono tornati a diminuire (-1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a2). Vi ha influito soprattutto l'ulteriore calo di turisti stranieri, a fronte di una flessione solo marginale della componente nazionale. Anche le presenze sono diminuite (-0,7 per cento; 0,3 nel 2009) riflettendo l'ulteriore diminuzione di quelle estere; le presenze di turisti nazionali sono ancora aumentate, anche se a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente (0,5 e 4,1 per cento, rispettivamente). I giorni di permanenza media sono rimasti stabili a 2,9.

La ripresa congiunturale si è riflessa sul traffico di veicoli pesanti sulla rete autostradale piemontese (al netto della tratta Genova-Gravellona Toce): in base ai dati Aiscat, nel primo semestre il numero di veicoli-chilometro è aumentato del 4,2 per cento rispetto ai livelli storicamente bassi dello stesso periodo dell'anno precedente (-8,4 nel 2009). Anche le merci trasportate a mezzo aereo nei primi otto mesi del

2010, in base ai dati Assaeroporti, sono tornate a crescere (16,9 per cento rispetto allo stesso periodo del l'anno precedente; -41,2 nel 2009). Il numero dei passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi ha registrato anch'esso un incremento (9,5 per cento; -4,3 nel 2009). Vi hanno contribuito sia la componente nazionale sia quella estera.

Gli scambi con l'estero

È proseguito nel primo semestre del 2010 il recupero delle esportazioni a valori correnti, sospinto dalla vigorosa ripresa del commercio internazionale. L'aumento, pari al 16,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009 (oltre 3 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale), non è stato sufficiente tuttavia a riportare le vendite ai livelli precedenti la crisi: i dati mensili destagionalizzati segnalano che nel giugno 2010 il valore delle esportazioni risultava ancora inferiore di circa il 15 per cento rispetto al picco ciclico dell'aprile 2008 (del 20 per cento nei mercati UE, del 4 per cento in quelli extra UE; fig. 4).

Figura 4



Tutti i principali settori di specializzazione hanno registrato un incremento delle vendite all'estero (tav. a3): gli aumenti più rilevanti hanno interessato il comparto della componentistica per autoveicoli (32,4 per cento) e quello dei prodotti chimici (31,9); pure le esportazioni di prodotti in metallo sono cresciute in misura significativa (22,9 per cento), riflettendo anche il forte aumento dei prezzi medi unitari.

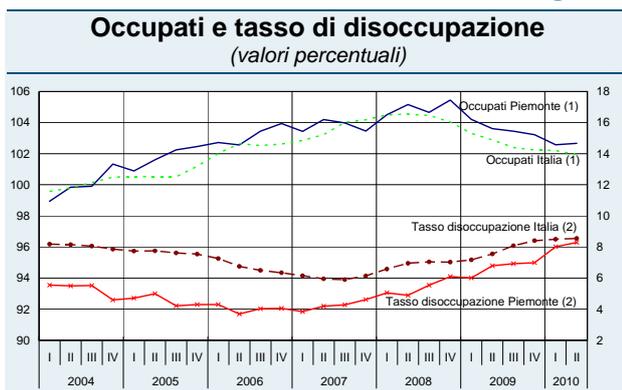
La ripresa delle esportazioni è stata più intensa nei mercati extra UE (22,2 per cento; 12,8 in quelli UE; tav. a4), grazie soprattutto al contributo di Cina, Turchia e America centro-meridionale; sono ancora diminuite invece le vendite negli Stati Uniti e in Giappone. Nei paesi dell'UE la crescita è stata più sostenuta in Spagna (23,6 per cento), dopo la forte contrazione registrata nel 2009.

Anche le importazioni regionali sono tornate a crescere a ritmi sostenuti (19,4 per cento; -23,0 nel 2009; tav. a3).

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre dell'anno è proseguito il calo dell'occupazione, sia dipendente sia autonoma, e con intensità pressoché analoga a quanto registrato nella media del 2009 (-1,2 e -1,3 per cento, rispettivamente). La riduzione è stata superiore a quella media sia nazionale sia delle regioni del Nord (-0,9 e -0,8 per cento, rispettivamente). Nel secondo trimestre dell'anno, in base ai dati destagionalizzati, si è osservata tuttavia una debole ripresa (0,1 per cento sul trimestre precedente; fig. 5).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat; dati trimestrali destagionalizzati.

(1) Scala di sinistra. Numeri indice; media 2004=100. - (2) Scala di destra.

Il dato semestrale per il Piemonte risente positivamente della crescita nei servizi diversi dal commercio (1,2 per cento), a cui si contrappone un peggioramento sia nelle costruzioni sia nel commercio (la contrazione per entrambi i comparti è stata superiore al 6 per cento); nell'industria manifatturiera il calo dell'occupazione si è progressivamente attenuato (-0,9 nella media del semestre, a fronte di riduzioni superiori al 5 per cento dei due anni precedenti).

L'occupazione maschile ha subito un calo rilevante e superiore a quello medio del 2009 (-2,5 per cento nel primo semestre, contro il -1,1 nell'anno precedente). L'occupazione femminile, che aveva nel 2009 maggiormente risentito degli effetti della crisi, è tornata a crescere (0,6 per cento), trainata dal settore dei servizi diversi dal commercio.

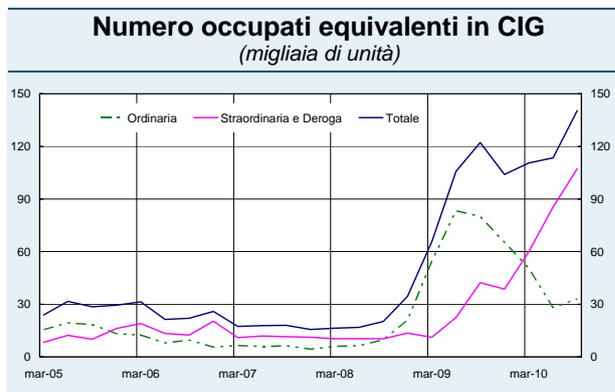
I dati della Regione Piemonte evidenziano segnali di ripresa nelle procedure di assunzione nel primo semestre dell'anno (4,4 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente), più marcati nell'industria (18,9 per cento); la dinamica ha riflesso esclusivamente l'incremento dei contratti a tempo determinato. Nel confronto con il primo semestre del 2008, tuttavia, il flusso di nuove assunzioni nell'anno in corso si mantiene ancora inferiore di circa il 20 per cento nel complesso e di quasi il 40 nell'industria.

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali, il saldo tra le aziende che nella media dell'anno prevedono un au-

mento dell'occupazione e quelle che ne prevedono un calo, pur mantenendosi ancora fortemente negativo (-20 punti percentuali), si è dimezzato rispetto al valore registrato lo scorso anno. Indicazioni peggiori provengono dalle imprese più grandi, che evidenziano anche un più diffuso ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), soprattutto per le componenti straordinaria e in deroga.

Il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel primo semestre dell'anno l'8,0 per cento (6,8 nella media del 2009), il valore più alto tra le regioni del Nord; il divario con la media nazionale è sceso a tre decimi di punto (fig. 5). Vi ha contribuito la forte crescita del tasso di disoccupazione maschile che, più che raddoppiato rispetto ai valori antecedenti la crisi, ha quasi raggugliato l'analogo indicatore per le donne (7,8 e 8,3 per cento, rispettivamente). Il tasso di attività degli uomini si è ridotto, nel primo semestre dell'anno, di quattro decimi di punto; quello femminile è aumentato di sette decimi.

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat; dati trimestrali destagionalizzati.

Le ore autorizzate di CIG, più che quadruplicate nel corso del 2009, nei primi nove mesi del 2010 sono ulteriormente cresciute (21,4 per cento). Dopo il rallentamento registrato nei primi due trimestri dell'anno, nel terzo le ore autorizzate, al netto dei fattori stagionali, hanno nuovamente accelerato, al 23,7 sul trimestre precedente, e il numero di occupati equivalenti a tempo pieno in CIG è salito a oltre 140 mila unità (fig. 6). È proseguita la ricomposizione, iniziata nella seconda metà del 2009, dalla componente ordinaria a quella straordinaria e in deroga.

Il numero di iscritti alle liste di mobilità, dopo la forte crescita registrata nel 2009, si è lievemente ridotto nei primi nove mesi dell'anno in corso (-1,5 per cento). Vi ha influito il calo degli interventi a favore di imprese con meno di sedici addetti, mentre quelli rivolti a lavoratori di aziende più grandi hanno continuato ad aumentare (13,4 per cento), interessando per circa un quarto dei casi imprese fallite o cessate. Dei nuovi lavoratori iscritti, solo il 16,7 per cento ha almeno 55 anni, mentre il 41 per cento ha meno di 40 anni.

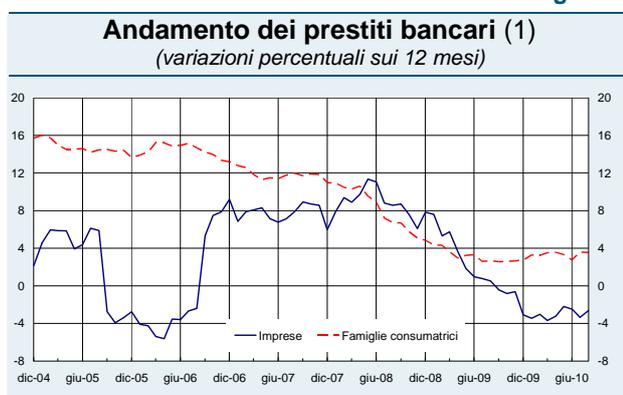
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel primo semestre dell'anno il credito bancario erogato alla clientela residente in Piemonte, corretto per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, ha lievemente accelerato all'1,0 per cento, dallo 0,5 registrato nello scorso dicembre (tav. a7). Si è di poco attenuato il calo dei prestiti alle imprese (-2,5 per cento; -3,1 a fine 2009; fig. 7), mentre i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno continuato a espandersi a ritmi contenuti (2,8 per cento; 2,7 nel dicembre 2009). Alla modesta intensificazione della crescita del credito in regione hanno contribuito i prestiti alle società finanziarie e assicurative.

Nello scorso agosto il ritmo di espansione del credito si è attestato allo 0,8 per cento sui dodici mesi.

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

In base alla rilevazione campionaria dei tassi di interesse, nel primo semestre dell'anno il costo dei finanziamenti a breve termine è ulteriormente calato (-0,4 punti percentuali rispetto al dicembre precedente, al 4,8 per cento; tav. a11). Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è lievemente diminuito, al 2,5 per cento dal 2,6 di fine 2009.

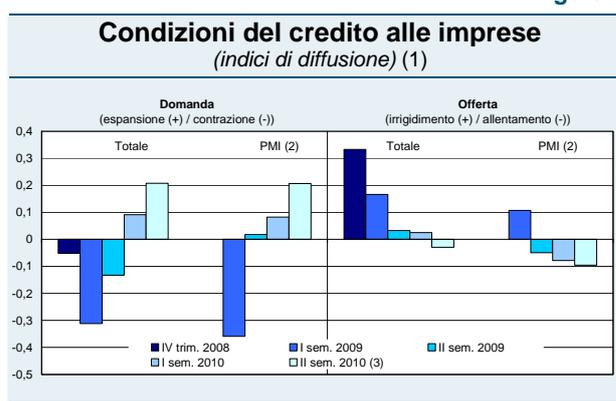
I prestiti alle imprese. – Il calo dei prestiti alle imprese rilevato a giugno ha continuato a interessare le società di medio-grandi dimensioni (-3,4 per cento; -4,1 alla fine del 2009); per contro, è proseguita la crescita moderata dei prestiti alle imprese più piccole (0,9 per cento nello scorso giugno, 0,4 punti percentuali in più rispetto al dicembre precedente). Nello scorso agosto il credito alle aziende con meno di 20 addetti ha accelerato al 2,4 per cento, mentre è calato del 4,1 per cento per le società di maggiori dimensioni (-2,6 per il complesso delle imprese).

Tra le principali branche di attività, la dinamica dei

finanziamenti (non corretti per le cartolarizzazioni) è rimasta molto negativa nell'industria manifatturiera, nella quale la contrazione, pur riducendosi d'intensità, è stata pari nello scorso maggio (ultimo dato disponibile) al -10,2 per cento (-12,1 a fine 2009; tav. a8); nello stesso periodo il credito ai servizi e quello alle costruzioni si sono attestati su valori pressoché analoghi a quelli del maggio del 2009.

In base alle risposte degli intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey - RBLs*), nel primo semestre del 2010 la domanda di credito delle imprese ha ripreso a espandersi; le attese formulate dagli intermediari sono di un ulteriore rafforzamento nei prossimi mesi (fig. 8). Dal lato dell'offerta, il sensibile irrigidimento rilevato a partire dall'ultimo trimestre del 2008 si è progressivamente attenuato. Nella seconda metà del 2010, in base alle previsioni formulate dalle banche, si registrerebbe un allentamento delle condizioni di offerta sia per le piccole e medie imprese, per le quali tale tendenza era già in atto dal secondo semestre del 2009, sia per le imprese di maggiori dimensioni.

Figura 8



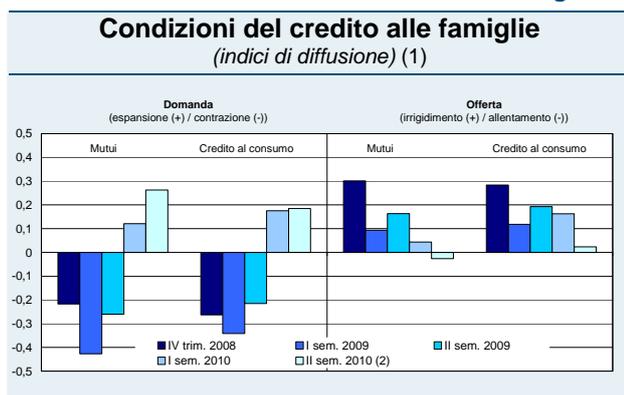
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. - (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

Le indicazioni fornite dalle banche trovano conferma nei risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti: la quota di aziende che ha dichiarato di avere subito nei sei mesi precedenti un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento è stata pari al 13 per cento, valore inferiore sia a quello rilevato nello scorso aprile (pari al 20 per cento) sia a quello registrato nell'ottobre del 2009 (32 per cento).

I prestiti alle famiglie. – Nel primo semestre del 2010 è proseguita la crescita a ritmi moderati dei prestiti bancari (corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni) alle famiglie consumatrici (fig. 7). La dinamica si è lievemente intensificata nei mesi estivi (3,6 per cento sui dodici mesi nello scorso agosto).

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

L'espansione nel primo semestre è stata trainata dai nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, tornati a valori analoghi a quelli del 2008. Tale dinamica, che si è associata ai primi segnali di recupero delle compravendite di immobili residenziali, è stata favorita dall'ulteriore riduzione del costo dei finanziamenti, scesi su livelli storicamente contenuti: il TAEG sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni, infatti, è calato al 2,6 per cento nel giugno scorso, dal 3,0 nel dicembre precedente (tav. a11). Nel primo semestre è proseguita la ricomposizione delle nuove erogazioni in favore della componente a tasso indicizzato, salita nel giugno del 2010 al 74 per cento del totale dei contratti sottoscritti nel periodo, dal 56 del giugno precedente. Sulla crescita dei nuovi mutui ha influito il miglioramento delle condizioni complessive di offerta. In base alla RBLIS, l'inasprimento dei criteri applicati per la concessione di finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni rilevato nel 2009 si è arrestato nella prima metà dell'anno in corso e nella seconda parte si prefigura un lieve allentamento nelle condizioni di offerta (fig. 9).

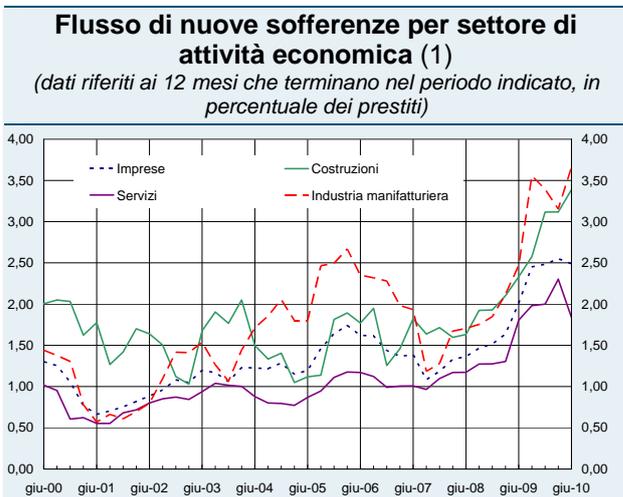
Per contro, il credito al consumo erogato dalle banche ha fatto registrare un ulteriore rallentamento, allo 0,8 per cento nello scorso maggio, 0,9 punti percentuali in meno rispetto alla fine del 2009. Sull'andamento ha influito il perdurante orientamento restrittivo delle banche operanti in regione, come emerge dai risultati della RBLIS (fig. 9).

I prestiti in sofferenza

Nel primo semestre dell'anno la qualità del credito erogato alla clientela della regione è lievemente migliorata. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti nella media dei quattro trimestri terminanti nello scorso giugno è stato pari all'1,7 per cento, dall'1,8 della fine del 2009 (tav. a9). L'indicatore è rimasto stabile per il complesso delle imprese, al 2,5 per cento. L'andamento riflette dinamiche differenziate tra i comparti (fig. 10): al significativo peggior-

ramento per le imprese manifatturiere e delle costruzioni (0,3 punti percentuali in più rispetto alla fine dello scorso anno, rispettivamente al 3,7 e al 3,4 per cento, i valori più elevati dal 2000), si è associato un miglioramento nel settore dei servizi (-0,2 punti rispetto a fine 2009, all'1,8 per cento). Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è rimasto invariato anche per le famiglie consumatrici (all'1,1 per cento).

Figura 10



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

La dinamica dei finanziamenti alla clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate) ha mostrato un lieve miglioramento: il rapporto con i prestiti vivi è sceso nello scorso giugno di 0,1 punti percentuali rispetto al dicembre del 2009, al 2,4 per cento. Alla modesta riduzione del valore dell'indicatore relativo alle imprese con almeno 20 addetti (dal 2,9 al 2,7 per cento) si è associato un moderato peggioramento tra le aziende più piccole e tra le famiglie (0,2 e 0,1 punti in più, rispettivamente al 3,6 e al 2,2 per cento).

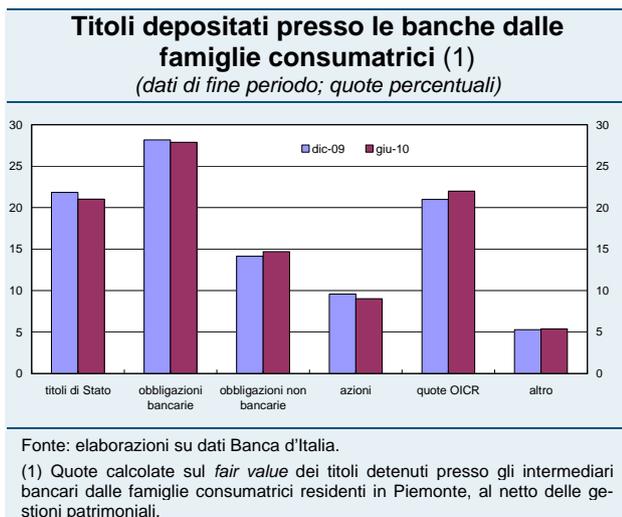
Il risparmio finanziario

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Piemonte hanno continuato a decelerare (2,0 per cento a fine giugno; 4,2 nell'anno precedente; tav. a10). Tale rallentamento è riconducibile al calo dei pronti contro termine e alla minore espansione dei depositi in conto corrente; alla dinamica di questi ultimi si è associata l'ulteriore contrazione dei tassi di interesse, scesi a giugno 2010 allo 0,2 per cento, dallo 0,3 nel dicembre 2009 (tav. a11). Nei mesi estivi la crescita dei depositi di famiglie e imprese si è lievemente intensificata (2,4 per cento ad agosto 2010 sui dodici mesi).

Nei primi sei mesi dell'anno anche il valore delle obbligazioni bancarie in possesso di famiglie e imprese,

misurato al *fair value*, ha decelerato (6,4 a fine giugno, 21,0 nel 2009).

Figura 11



I titoli complessivamente depositati presso le banche dalle famiglie piemontesi (al netto delle gestioni patrimoniali e valutati al *fair value*) alla fine del primo

semestre erano costituiti soprattutto da obbligazioni bancarie (27,9 per cento del totale), da quote di OICR e da titoli di Stato italiani (22,0 e 21,0 per cento, rispettivamente); le obbligazioni non bancarie avevano un'incidenza del 14,7 per cento; meno del 10 per cento era rappresentato da titoli azionari (fig. 11). Rispetto alla fine del 2009, è calata la quota dei titoli di Stato italiani (-0,8 punti percentuali), soprattutto nella componente dei BOT e dei CCT, e quella delle obbligazioni bancarie e dei titoli azionari; è aumentata l'incidenza delle obbligazioni non bancarie e delle quote di OICR.

Nel primo semestre del 2010 la riduzione delle risorse gestite da banche, Sim e SGR facenti capo alla clientela residente in regione si è interrotta: la raccolta netta, misurata dalla differenza tra gli acquisti e le vendite dei titoli valutati al *fair value*, è stata positiva per circa 2,7 miliardi di euro, a fronte di una raccolta netta negativa di circa 280 milioni di euro nel 2009.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	78,2	2,8	-7,4	3,5	4,3	6,3
2008	73,5	-39,0	-26,2	-32,4	-25,4	10,9
2009	62,8	-62,7	-70,6	-70,4	-66,1	-1,7
2008 – 1° trim.	78,1	-17,5	-14,0	-15,3	-8,3	4,3
2° trim.	76,7	-32,5	-22,9	-25,7	-16,6	11,7
3° trim.	73,7	-42,5	-21,0	-24,7	-19,5	18,3
4° trim.	65,3	-63,6	-46,7	-64,0	-57,3	9,4
2009 – 1° trim.	64,5	-77,3	-67,3	-77,6	-66,6	10,6
2° trim.	63,0	-64,9	-83,6	-78,3	-74,6	4,0
3° trim.	63,1	-57,2	-74,0	-69,4	-66,8	-4,9
4° trim.	60,6	-51,6	-57,4	-56,4	-56,6	-16,5
2010 – 1° trim.	62,4	-51,3	-54,3	-60,6	-54,4	-15,2
2° trim.	69,8	-48,2	-42,6	-46,0	-44,6	-5,0
3° trim.	...	-40,9	-33,0	-33,7	-35,4	1,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Tavola a2

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2008	8,5	-4,6	3,7	25,1	-5,9	12,1
2009	18,0	-2,3	11,2	4,1	-6,7	0,3
2010 – I sem.	-0,3	-3,7	-1,2	0,5	-3,4	-0,7

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a3

Commercio estero (cif-fob) per settore (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	131	-14,3	10,7	788	-19,8	10,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	22	-11,4	42,3	34	-17,8	12,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.453	-7,7	8,0	697	-4,7	7,6
Prodotti tessili e abbigliamento	1.140	-23,4	6,8	700	-15,3	1,8
Pelli, accessori e calzature	155	0,1	7,1	211	-3,0	15,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	356	-16,3	7,3	458	-22,1	20,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	192	-31,9	11,1	87	-24,4	43,5
Sostanze e prodotti chimici	1.117	-15,5	31,9	1.310	-25,0	36,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	236	8,2	18,1	169	-13,5	16,8
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.229	-20,9	12,0	694	-12,6	13,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.457	-34,7	22,9	1.243	-46,2	26,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	426	-9,8	16,3	768	-4,4	13,1
Apparecchi elettrici	650	-26,4	18,9	513	-28,6	21,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	3.229	-28,2	13,5	1.405	-31,6	18,4
Mezzi di trasporto	4.135	-19,9	19,8	3.231	-17,1	19,6
di cui: autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	3.505	-29,4	26,1	2.908	-15,5	16,5
di cui: autoveicoli (1)	1.337	-26,4	17,1	2.140	-10,7	14,5
componentistica (1)	2.168	-31,3	32,4	769	-27,3	22,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	567	-21,2	15,0	530	-17,5	40,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, trattamento dei rifiuti e risanamento	92	-38,4	65,5	116	-64,5	55,2
Prodotti delle altre attività	87	-18,5	-6,9	44	-14,2	-18,1
Totale	16.674	-21,9	16,0	12.996	-23,0	19,4

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007, il settore autoveicoli comprende la classe CL291, mentre nel settore componentistica sono state comprese le classi CL292 e CL293.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	10.679	-23,5	12,8	8.700	-23,8	17,1
Area dell'euro	7.794	-23,7	13,3	6.175	-27,1	22,6
<i>Francia</i>	2.534	-22,9	8,7	2.010	-32,0	26,0
<i>Germania</i>	2.408	-23,5	13,7	1.916	-26,5	20,2
<i>Spagna</i>	1.064	-31,8	23,6	605	-21,4	33,6
Altri paesi UE	2.885	-22,8	11,4	2.525	-15,4	5,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	990	-25,2	10,5	394	-23,3	10,0
Paesi extra UE	5.995	-18,8	22,2	4.297	-21,2	24,2
Altri paesi dell'Europa centro orientale	419	-38,2	8,1	112	-28,7	55,6
Altri paesi europei	1.557	-13,4	34,9	1.155	-15,3	37,2
di cui: <i>Turchia</i>	631	-19,2	66,9	690	-11,8	52,2
America settentrionale	858	-16,4	-0,2	430	-30,8	22,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	762	-16,1	-1,6	348	-32,3	13,5
America centro meridionale	618	-29,4	42,6	383	-11,1	6,4
Asia	1.698	-18,4	26,0	1.751	-24,6	23,0
di cui: <i>Cina</i>	481	6,5	71,4	875	-22,0	19,3
<i>Giappone</i>	148	-21,1	-12,1	191	-44,4	31,4
<i>EDA (2)</i>	428	-21,8	30,9	297	-21,2	36,4
Altri paesi extra UE	845	-7,0	17,1	466	-16,5	13,3
Totale	16.674	-21,9	16,0	12.996	-23,0	19,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio							
2007	-3,8	-1,3	1,2	1,7	3,1	0,6	5,7	0,8	4,2	67,8	64,9
2008	3,4	-5,4	1,2	4,1	-1,1	1,2	21,9	2,1	5,0	68,8	65,3
2009	5,8	-5,5	2,3	-0,4	2,3	-1,3	36,3	0,6	6,8	68,8	64,1
2009 – 1° trim.	12,7	-5,6	5,3	1,2	-1,1	0,1	51,5	2,5	7,0	69,1	64,2
2° trim.	12,2	-5,3	2,2	-2,0	-3,7	-2,0	41,2	0,0	6,5	68,5	64,0
3° trim.	2,4	-5,6	4,5	-0,3	3,9	-1,3	23,2	-0,1	6,0	68,0	63,8
4° trim.	-3,0	-5,6	-2,6	-0,5	10,2	-2,0	31,3	0,0	7,8	69,6	64,2
2010 – 1° trim.	-6,8	-1,1	-9,9	-0,2	-2,4	-1,5	14,2	-0,4	8,0	68,8	63,2
2° trim.	5,8	-0,8	-2,7	-1,1	-11,3	-0,9	23,4	0,7	8,0	69,0	63,4

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Agricoltura	2	-71,5	13,5	16	85,9	115,3	17	6,6	98,1
Industria in senso stretto	30.662	575,0	-47,4	57.936	159,7	318,2	88.599	362,2	22,8
<i>Estrattive</i>	54	::	::	2	::	-	56	::	::
<i>Legno</i>	572	::	-69,1	3.125	322,1	2.282,4	3.696	::	86,8
<i>Alimentari</i>	294	379,9	10,2	279	42,3	62,1	573	161,6	30,6
<i>Metallurgiche</i>	2.322	827,0	-70,8	7.270	2.628,1	1.470,0	9.592	968,4	14,0
<i>Meccaniche</i>	20.469	636,0	-42,5	35.408	127,0	347,6	55.877	363,9	28,4
<i>Tessili</i>	1.978	202,4	-24,6	3.385	129,2	46,6	5.363	159,7	8,8
<i>Abbigliamento</i>	244	394,1	-28,5	1.551	99,5	394,4	1.795	175,2	174,0
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	2.168	733,9	-67,6	2.381	123,1	98,0	4.549	413,8	-42,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	202	286,1	-31,1	297	311,3	4.223,2	498	289,7	66,6
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	847	328,8	-20,2	634	766,7	-7,4	1.480	453,8	-15,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	666	143,0	-3,9	2.411	412,8	329,5	3.078	253,1	145,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	588	403,8	65,1	693	286,4	1.986,9	1.281	349,6	229,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	2	::	::	0	0	0	2	::	::
<i>Varie</i>	258	290,6	-51,9	500	141,3	648,6	758	208,4	25,8
Edilizia	2.473	125,4	-9,6	441	297,2	1.049,7	2.915	130,4	5,1
Trasporti e comunicazioni	442	::	-34,6	937	227,6	2.401,2	1.379	737,9	93,6
Tabacchicoltura	8	::	::	-	-	-	8	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	4.601	586,9	1.044,7	4.601	586,9	1.044,7
Totale	33.587	531,3	-45,6	63.931	169,8	345,8	97.518	353,8	28,3
di cui <i>artigianato</i> (1)	1.040	122,6	-4,8	8.594	1.773,6	928,1	9.633	726,7	399,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				Famiglie produttrici (3)				
Mar. 2008	54,5	-13,8	8,9	10,0	5,3	4,0	10,3	10,1
Giu. 2008	61,3	-13,2	11,1	12,8	5,3	4,5	8,9	11,3
Set. 2008	56,8	-16,0	8,7	10,1	4,1	3,0	6,7	8,9
Dic. 2008	6,8	-19,1	7,8	9,5	2,5	2,8	4,8	4,7
Mar. 2009	5,9	-13,0	5,8	7,1	1,4	2,7	3,6	3,8
Giu. 2009	13,2	-5,2	1,0	1,2	0,2	2,4	3,3	2,3
Set. 2009	8,3	-2,7	-0,4	-0,5	-0,1	2,9	2,6	1,1
Dic. 2009	14,0	2,7	-3,1	-4,1	0,5	4,6	2,7	0,5
Mar. 2010	19,1	25,0	-3,7	-5,0	0,7	4,0	3,5	2,2
Giu. 2010	5,0	16,5	-2,5	-3,4	0,9	3,4	2,8	1,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	
Set. 2009	-0,7	-7,2	-0,7	2,5
Dic. 2009	-3,5	-12,1	0,1	-0,1
Mar. 2010	-4,2	-11,3	-0,3	-1,6
Mag. 2010	-2,9	-10,2	0,0	0,5

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco 2007.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	1,9	1,2	2,4
Dic. 2009	1,8	1,1	2,5
Mar. 2010	1,8	1,1	2,5
Giu. 2010	1,7	1,1	2,5

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giù. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	6,8	4,2	3,5	2,0
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	6,9	3,7	3,9	2,5

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giù. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,14	5,28	5,07	4,85
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,69	2,61	2,44	2,52
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	3,34	3,02	2,79	2,62
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,33	0,32	0,25	0,25

Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.